



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, MA IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

- **Editoriale**.....pag. 1
- **Ultime dal Segretario**pag. 1
- **Dai campi di regata**.....pag. 1/6
- **Dibattito aperto**.....pag. 6
- **Flash news**.....pag. 6
- **Rassegna Stampa**..... pag. 9

EDITORIALE

La collaborazione a DN è essenziale per ottenere un'informazione completa e tempestiva. E' bello poter leggere nei primi giorni della settimana i risultati dell'intensa attività che caratterizza i week-end della nostra barca. Sul notiziario incominciano a trovare consistenza anche le disquisizioni, i dibattiti ed i pareri sulle problematiche che riguardano il Dinghy.

Riscontriamo che sempre più numerosi sono i collaboratori e sempre più tempestive sono le informazioni che i Circoli organizzatori inseriscono nei loro siti. Tutto concorre a rendere più eccezionale la nostra Classe.

Come non ringraziare in particolare *FB, Pius* e *Stefano* (...così si firmano, ma tutti sanno bene chi sono) per le loro cronache alle quali oltre alla competenza ed alla precisione aggiungono anche il fatto di essere *sfiziose*...come si definiscono sotto il Vesuvio le cose piacevoli.

ULTIME DAL SEGRETARIO

Dopo la regata internazionale per soli "legni" di Bracciano, la temperatura dei rapporti con gli stranieri, ed in particolare con gli Olandesi, si è molto riscaldata! Tutti, loro e noi, si sono resi conto sul campo che le differenze che ci dividono sono poche, piccoli ed ininfluenti, rispetto a tutto ciò che abbiamo in comune. Da quello che so, questo ha molto addolcito anche coloro che in Olanda facevano più resistenza al riconoscimento reciproco delle barche di legno. Ho ricevuto da Peter Bleeker, Segretario nazionale olandese, la conferma che nel prossimo loro incontro ufficiale, sarà all'ordine del giorno, proprio il riconoscimento reciproco, e che quasi certamente tale indicazione dovrebbe passare! Questo aprirebbe la strada al processo di internazionalizzazione al quale da tempo stiamo lavorando e consentirebbe un programma di regate internazionale con barche di legno ed una nostra folta partecipazione con le nostre barche al loro prossimo (2009) campionato nazionale. E' in questo clima che ci è pervenuta la richiesta di una loro partecipazione al nostro prossimo Campionato nazionale a Maccagno! Sentiti i pareri di tutti i Consiglieri ed Associati, la stragrande maggioranza concorda sulla linea di accettare la loro partecipazione, come decisione politica, tenendo presente che i nostri Campionati sono sempre stati OPEN. Bisognerà passare sopra qualche piccola questione normativa contraddittoria, ma in nessun modo possiamo perdere questa occasione in questo momento!

Il mio invito a tutti è quello di accogliere al Campionato i nostri amici olandesi con la nostra proverbiale simpatia, disponibilità ed ospitalità; chiedo ovviamente a tutti quanti che a nessuno, durante il Campionato

venga in mente la malsana tentazione di una discutibile protesta di stazza per quelle piccole differenze regolamentari che ci separano e che presto saranno superate da un regolamento comune al quale so , loro sono i primi a voler arrivare.

Abbiamo da poco (sabato scorso) praticamente terminato le visite ai Cantieri costruttori con buoni e tranquillizzanti risultati ; ho personalmente partecipato a quasi tutte le visite ed il Comitato Tecnico ha fatto un gran lavoro : presto ci sarà un resoconto ufficiale al C.D. , e questo ci sta portando in linea d'arrivo per quanto riguarda il nuovo regolamento . Ne parleremo in generale all'assemblea preliminare al campionato . Il programma prevede la chiusura del regolamento entro la seconda metà di Settembre , il successivo invio alla FIV per l'approvazione e per la fine di ottobre la divulgazione a tutti gli associati . Tenete presente che rispetto all'ultima bozza non ci sono state modifiche sostanziali a parte quelle recepite presso di voi e dai Cantieri che abbiamo visitato . L'Assemblea ordinaria è prevista per la fine di novembre (data e luogo ancora da stabilire : si accettano consigli in merito).

Colgo l'occasione di fare a tutti un augurio di buone vacanze e buona preparazione del Campionato che da quello che sento in giro , sarà il più numeroso di sempre e di maggior successo .
Un abbraccio a tutti (Giorgio)

DAI CAMPI DI REGATA

Chioggia, 5/6 luglio – Trofeo Adriatico

Il più antico trofeo della Classe ha festeggiato quest'anno la sua 41a edizione che, sia pure senza lo status di regata *nazionale*, ha brillantemente aggiunto un'altra pagina di sport alla sua lunga storia.

14 barche (3 romagnoli, 2 triestini, 1 vicentino, 1 gardesano e 7 chioggioti) per disputare le 4 prove che sono state caratterizzate dal vento quasi sempre leggero.

La lotta tra Ezio Donaggio, la vecchia volpe della laguna, ed il *gentleman* Massimo Schiavon si è risolta a favore di quest'ultimo (2.1.2.1) che si è aggiudicato così per la seconda volta l'ambito trofeo (lo aveva vinto nel 2006). Tranquillo e sicuro, come sempre, Massimo ha controllato in ogni occasione la situazione tenendo sotto controllo i suoi diretti antagonisti, lo stesso Ezio e Daniele Brasa, vincitori di una prova ciascuno e che termineranno nell'ordine in classifica generale.

Roberto Ballarin (6°) è primo dei Master ed il triestino Daniele Fabris Monterumici primo dei Classici.

Federico Fabris Monterumici, per la seconda volta sul Dinghy, conferma di saperci fare ed è 7°.

Il presidente Franco Ballarin dopo un ottimo 3° posto nella prima prova, dietro i *giganti* Ezio e Schiavon, si è perso sotto il peso dell'emozione!

La sorpresa di quest'anno è stato Leonello Azzarini, esordiente del C.N. Chioggia, con il 4° posto in classifica generale. A lui ed ai neo dinghisti Riccardo Zaja, chioggiota e Giuseppe Baron, vicentino del quale certamente sentiremo parlare, un affettuoso benvenuto nella Classe.

La proverbiale accoglienza del C.N. Chioggia ha coronato l'avvenimento. (*Editor*)

Maccagno, 12/13 luglio - Coppa Pujan

Ogni anno, quando ci si trova davanti alla cronaca della Coppa Pujan, si sente il bisogno di andare a rileggere come è nata e la storia di questa regata. Sul nostro Annuario (2006, pag. 330) questa storia è descritta molto romanticamente da uno dei suoi fondatori e ricordarla è piacevole.

Gli iscritti quest'anno erano 16. Scesi in acqua in condizioni piuttosto dure si sono dati aperta battaglia nelle due prove disputate. Ha vinto Pierluigi Puthod (1.1) davanti a Enrico Negri (2.3) e Stefano Bagni (4.4.).

Con netto distacco, ma tutti con 13 punti in finale: Alfio Valente 11° nella prima prova e gran riscatto nella seconda dove è finito 2°; Marcello Coppola che dopo un brillante 3° posto nella prima prova è scivolato al 10° posto nella seconda; Paolo Corbellini 8° nella prima prova e 10° nella seconda; Gianluigi Rudoni con un 5° ed un 8°. Deludenti Gianfranco Paganini e Paolo Ermolli. Poco allenati Pino Comerio, Luigino Ferrario e Massimo Re.

La nota tecnica.

Partecipazione inferiore alle attese, anche a causa di una situazione meteo invernale. Condizioni di vento abbastanza difficili, due sole prove corse, molta (troppa) aggressività in partenza e Giuria troppo indulgente.

Si vedono le avvisaglie di quanto succederà a Bellano la settimana dopo. A farne le spese è soprattutto Paganini danneggiato in entrambe le prove. I più forti con aria: Puthod, Negri e Valente si mettono in mostra. Bagni con una vela nuova finalmente mostra le sue doti.

Occorre una riflessione collettiva sul poco rispetto del regolamento visto sia in partenza che al passaggio delle boe, toccate ripetutamente da molti nel silenzio generale.

L'autopenalizzazione sembra un concetto sconosciuto ai concorrenti. Il risultato comunque premia concorrenti di sicuro valore con barche molto bene a punto.

Una nota sulla Pujan di un nuovo dinghista:

Sabato *regatona* con i dinghy a Maccagno, giornata veramente tosta con vento rafficato e ballerino con raffiche a 12 13 m/sec.

Con il mio *classico*, lontanissimo dai primi, mentre mi davo da fare per restare comunque in regata, nonostante l'acqua imbarcata e alcune manovre da migliorare, durante una strambata di poppa sento la barca accelerare inaspettatamente (probabilmente sotto un groppo a 25 nodi); la forte accelerazione mi faceva raggiungere l'onda che mi precedeva ingavonando la prua, l'acqua imbarcata precedentemente (circa 70 lt) causa la brusca frenata si spostava a prua schiacciandola ulteriormente ed immergendola completamente nell'onda stessa; in un attimo sono a 90° scuffiato, da buon ex derivista non perdo tempo e mi aggrappo alla deriva raddrizzando la barca che ormai semisommersa galleggia per il fatto di essere legno..

Raggiunto dai gommoni di assistenza recupero tutto quello di legno che galleggia intorno a me e lo passo agli assistenti (che ringrazio per il pronto intervento) poi lego una cima all'albero e mi siedo a poppa ed attendendo la traina. Nell'istante in cui il gommone inizia a tirare la prua si alza scaricando da poppa la gran parte d'acqua imbarcata, il resto l'ho sgottato io a secchiate.

A riva verifico l'attrezzatura accorgendomi che il boma è rotto in prossimità della mastra. Non mi perdo d'animo con il nastro riparo il tutto e mi presento in ritardo sulla linea di partenza che taglio almeno 10 minuti dopo lo start.

Cerco di fare comunque la regata ma continuo ad imbarcare acqua dallo scafo, decido di abbandonare e mentre sto rientrando di poppa noto che la riparazione posticcia cede sotto la forza del vento che nel frattempo è nuovamente rinforzato.

Decido di prepararmi per il giorno successivo cercando di fare tesoro dell'esperienza fatta, rimane il problema boma.

Fortuna, a Luino Enrico Corsi nel suo negozio ha praticamente tutto quello che serve a noi dinghisti, con il suo aiuto e la sua proverbiale pazienza sino alle ore 21.00 riusciamo ad armare un boma nuovo per essere della partita il giorno seguente.

Comunque tutto molto molto esilarante,,,,, grande dinghy che regala emozioni e bagni....(Fabio)

Mondello, luglio. Campionato Siciliano 2008 e Long distance.

Le cronache dalla Sicilia sono in arrivo e le troverete certamente nel prossimo numero di *DN*.

La verità è che nella *Conca d'Oro* l'attività si svolge regolarmente, ma sono gli *schiticchi* del dopo regata che si protraggono a lungo rallentando la comunicazione.

S.Margherita Ligure, 12 e 26 luglio – Campionato Tigullio (2a e 3a giornata)

Il campionato del Tigullio: siamo al giro di boa, tutto troppo facile o tutto molto più difficile?

Le chiacchiere in banchina, prima e dopo le regate, hanno sempre avuto come argomento la forma delle vele, la tensione delle sartie, le regole di ingaggio in boa.... Questo 2008 ci porta invece a discutere di massimi sistemi e sfumature filosofiche.... Siamo al giro di boa di un bellissimo campionato del Tigullio, abbiamo già chiuso nove regate dopo tre giornate (un record?), e i regatanti sono divisi tra il partito del "troppo facile" e quello del "molto più difficile".... Ma su questo dilemma torneremo alla fine.

Sabato 12 luglio sono scesi in acqua ben 23 dinghy, baciati da una fantastica giornata di vento e tante onde in insalata di contorno. Nella prima regata, la più ventosa, l'airone Vittorio (D'Albertas) ha spiegato le sue lunghe ali portando a casa una bella vittoria. Dietro di lui Filippo "superpippo" Jannello, Vinz "Barabba" Penagini, Francesco "Bagnoli" Bertolini e il Maestro Renato Lombardi. A metà della seconda regata il vento cominciava a calare e iniziava il dominio di Giacomo "Junior" Fossati, 470ista di grido sempre temibile quando decide di fare un giretto con il dinghy. Alle sue spalle D'Albertas, Jannello, Penagini e Paco "Intruso" Rebaudi. Calato il vento, dimenticate le onde e mollate le sartie, Fossati stampava un'altra vittoria nella terza regata, questa volta precedendo un formidabile Lombardi in giornata sfavillante, Paco Rebaudi, Jannello e

Penagini. La classifica finale di giornata vedeva a pari punti D'Albertas, Jannello e Fossati, con l'airone medaglia d'oro.

Anche **sabato 26 luglio** il vento non è mancato, ma il piumato vincente questa volta è stato un canarino. Bruciati da vero rapace Paco Rebaudi, Angelo "Pinne" Oneto, Jannello e Bertolini sul filo di lana della prima regata, Aldo Samele non ha più lasciato trippa per gatti. Nella seconda regata il sorprendente Glauco "Legend" Briante ha centrato un gran bordo a levante e ha provato a dargli fastidio, ma una strarzata alla boa di poppa lo ha poi costretto al quinto posto finale preceduto da Samele, Jannello, Bertolini e Oneto. Nella terza regata a dare fastidio al canarino ci prova ancora Rebaudi, ma alla fine Samele stampa una memorabile tripletta regolando Paco, un velocissimo Pinne Oneto in forma smagliante e il tenace Jannello.

E torniamo al dilemma di apertura. Quest'anno non è finora mai mancato il vento, mancano invece all'appuntamento i dogmi classici delle regate del Tigullio. Il solito bordo di apertura a terra non sembra più essere garanzia di predominio al giro di boa, bisogna ragionarci sopra perché con il campo di regata più meridionale (ottima intuizione della giuria!) regatare al centro consente di sfruttare dei salti più importanti che in passato. Troppo facile o molto più difficile? (FB)

Bellano, 26/27 luglio - Trofeo Riva

Il tempo perturbato ha segnato il weekend (26-27 luglio) e ha condizionato pesantemente i risultati di regata. I Dinghy, situati nel campo di regata più a sud, non hanno avuto mai un vento minimo per poter regatare, sia sabato che domenica, e pertanto non si è potuta disputare la Coppa Riva che era valida anche per l'assegnazione del trofeo Dinghy Classici.

Trevigiano, 26/27 luglio Vacanze Romane



Una classica nel pieno dell'estate e che giustamente si chiama "Vacanze romane". Fin qui XIV edizioni organizzate sempre dall'Associazione Nautica Sabazia, quest'anno nella sua nuova sede subito prima dell'Acquarella. Sede bella e spaziosa ed anche molto accogliente.

In acqua le due classi nelle quali il compianto monfalconese Sergio Michel, ha dato il meglio di sé: gli snipe e i dinghy. E noi, trascurando i primi (più numerosi), parliamo dei secondi, "solo" nove: i due fratelli Provini, Sanzini, Scanu, *Tolots, Pius, Master & commander*, e gli altri due "legnati", Marini e D'Ardia. Vento buono (libeccione alto, quasi ponente) oscillante tra i sei-otto nodi, con scarsi rinforzi e alcuni immancabili "buchi" qua e là nel percorso a bastone, messo benissimo dal comitato di regata.

Due regate regolari vissute senza troppe emozioni (quelle le avremmo avute il giorno dopo). Ai primi tre posti delle due prove, tre soli equipaggi

Giorgio Sanzini terzo e poi primo (e vincitore del trofeo), Massimo Provini primo e poi terzo, e, quindi Roberto Scanu per due volte secondo. Giulio Alati quarto (ma il risultato gli va un po' stretto) e dopo di lui Riccardo Provini e Stefano Tolotti, seguiti dal cronista. Staccati, infine, Giangiacomo D'Ardia (che, volendo tornare a Bracciano, ha rinunciato alla seconda prova) e Alberto Marini. Che dire? Prima di tutto che Sanzini è come il vino, invecchiando migliora. Un adagio, però, che a ben pensarci nella flotta romana (ma non solo) va usato con prudenza, perché - considerata l'età media - dovrebbe valere per tutti, se il più "giovane" in acqua era Riccardo Provini che se non sbaglio (semmai mi "corigerà"), sta tirando gli ultimi bordi verso la boa dei sessanta anni! Ma la classe non conosce età e Giorgio con la sua pipa in bocca, l'ha dimostrato ancora una volta e certo nel suo successo, almeno a sentire lui, la vela nuova di Bellotti (che a vedersi sembrava molto bella) pare che non ci sia entrata molto. "Fa strane pieghe", mi ha detto sabato, e domenica si è visto sfrecciare ad Anguillara, il buon Bellotti per il richiesto maquillage, prima delle regate che poi sono saltate. La classifica, pertanto, è restata quella della prima giornata, spegnendo così le idee di rivincita che sempre agitano il cuore dei battuti nel secondo giorno di regata, ma già in parte attenuate nel vino e negli ottimi fritti della cena del sabato al circolo. (*Pius*)

.....poi viene il dì di festa....

Terribile. Prima della partenza, il cielo a nord-est era sempre più nero. Che si fa, che non si fa, alla fine ha prevalso la voglia di correre tra le boe e ancora una volta - reprimendo qualche dubbio - ci siamo allineati

alla partenza per il nuovo via, con un vento più o meno da 250°, come il giorno precedente. Ma è durato poco; già a metà bolina il vento ha cominciato il suo giro a salire, tanto che Sanzini che aveva tirato un bordo lungo con le mura a sinistra, è arrivato in boa con l'ultimo soffio e almeno di mezza nave. Gli altri, invece, si sono ammicciati fino a quando un refoletto li ha sbrogliati, prima dell'ulteriore "salto" di vento che ha trasformato la poppa in una nuova bolina, con infiniti cambiamenti di posizioni, a parte Sanzini che era ormai lontano. E alla fine si è scatenato il groppo nero di nord-est soffiando – dicitur – a 35 e più nodi sulle due flotte in mezzo a lago. Oltre un certo limite, si sa, non si governa più. E quel limite era ormai largamente superato. Vele filate e poi non senza difficoltà, ammainate. Alcuni terminata l'operazione di ammaino, sono riusciti a filare via di poppa a secco di vele, diretti inizialmente verso Vigna di Valle (sud – ovest) e quindi, mano a mano che il vento continuava il suo giro, sempre più a ovest. L'unico in sicurezza era stato Alberto Marini, il quale su consiglio del Tolots, si era avviato verso terra prima ancora del via della regata. In acqua, dunque, eravamo rimasti in sette: Sanzini con ultima rilevazione dalle parti della barca comitato, i due Provini, Tolotti e Alati a secco di vele come sopra si è detto, Scanu con mezza vela su sotto Polline, ed io con la vela un po' calata, ma non ammainata (per un difetto di impostazione dei rinvii della drizza)

resistendo come potevo al traverso e con la vela in bando, in balia della buriana e delle onde che intanto favorivano il rovesciamento del dinghy. Una, due grosse imbarcate d'acqua e quindi, in attesa che il vento calasse un po', potenti agottate con la sassola. Poi dopo un interminabile quarto d'ora, ho rialzato la vela e ho fatto rotta verso casa dove sono arrivato sano io e sano il dinghy. Una volta a terra tutti abbiamo cominciato a cercarci e piano, piano ci siamo ritrovati. Una cosa, comunque, è certa: i dinghy hanno resistito meglio degli snipe, molti dei quali hanno scuffiato (per non dire dei 470 che correvano a Vigna di Valle, quasi tutti rovesciati!). E' un fatto non trascurabile, soprattutto se si pensa anche all'età degli equipaggi.

La cronachetta, come si è visto, ancora una volta ha un lieto fine. Anzi due: le due belle regate di sabato e l'avventura di domenica, con l'ultima considerazione che, al di là di qualsiasi altro ragionamento, in certe circostanze è meglio rimanere il più possibile vicini gli uni agli altri, sia per i soccorsi, sia non disperdersi troppo. Se ne parlerà ancora. (*Pius*)

QUARANTA RUGGENTI SUL LAGO DI BRACCIANO

Sabato 26 luglio era stata una splendida giornata di regate in cui tutto ha funzionato alla perfezione il vento, il sole, la giuria, il percorso, la piacevole serata nella nuova romantica sede del ASNS con cena e intrattenimenti vari. L'unico rammarico era stato che Pietro Scrimieri, presidente del circolo ospitante, per organizzare tutto alla perfezione aveva rinunciato a regatare sul suo dinghy. In partenza nove Dinghy12p con altri quattro in acqua ma a fare da spettatori (non si sentono pronti per regatare) altri dei nostri sono coinvolti nell'organizzazione. Assenti giustificati i gemelli Pizzarello, erano con i classici, a Bellano dove non hanno avuto mai un vento minimo per poter regatare. La cronaca delle regate la farà Pio; il nostro poeta romantico (alla Shelley) si esalta con gli eventi naturali estremi, sicuramente anche fra le sue carte c'è un'ode al vento di buriana che forgia il carattere dei veri marinai.

Io, meno poeta, voglio analizzare la GRAN BURIANA di domenica 27, principalmente per quel che riguarda la sicurezza: come ci siamo comportati noi regatanti, come ha agito il comitato organizzatore. Sul lago erano posizionati ben tre campi di regata (per più di un centinaio di barche): Campionato Italiano Contender, campionato IV zona FIV per i 470 e le nostre di "Vacanze Romane". In acqua c'erano molti mezzi d'appoggio dalla pilotina dei carabinieri ai mezzi del gruppo di soccorso Hydraricerche di Anguillara. Per la nostra regata (35 partenti fra Snipe e Dinghy 12p) l'assistenza era composta da tre gommoni del ASNS, uno del YCBE e due mezzi del CV Tiberino la lancia con D'Andrea e Marco Sorrentino (il fotografo ufficiale della Flotta Romana Dinghy12p) e il gommone con Sergio Masserotti e Riccardo Grande collegati in vhf con l'efficientissima barca posa boe dell' ASNS condotta da Pietro Scrimieri con a bordo Carlo Pulcini, quest'ultimo merita una menzione speciale per come era correttamente attrezzato, giubbotto salvagente indossato, radio vhf solidamente fissata, bussola e Gps.

Solo la barca giuria, non mi è parsa all'altezza della situazione: era un piccolo cabinato con un motore di pochi cavalli ed è stata presto in balia del vento.

Inconsciamente sapevo che qualcosa del genere sarebbe successa. C'era un nero sopra il nostro circolo che non preannunciava niente di buono, in mattinata già avevo ricevuto una telefonata da Sergio Masserotti che mi avvertiva della possibilità che il temporale che era sopra di noi potesse entrare sul lago. Ben prima di arrivare sul campo di regata avevo avvertito Alberto Marini di stare molto attento, il suo legno non è ancora correttamente armato. Alberto prudentemente è ritornato verso il circolo.

Quindi sono andato vicino alla barca giuria per avvertire che sicuramente il temporale sarebbe entrato molto violento. C'era un messaggio chiarissimo, verso Monticchio in una zona che sul lago chiamiamo "Quattro

Venti" si vedevano delle colonne di pioggia; un giudice mi risponde con un gesto di sufficienza, come per dire non ti preoccupare ormai è passato.

A questo punto sono veramente preoccupato, Francesco di Serapo, un uomo di mare espertissimo, uno che conosceva il rito per tagliare le trombe marine mi ha sempre insegnato che mai e poi mai si deve mancare di rispetto ad una Buriana che ha una natura permalosa e vendicativa.

Non mi rimane che infilarmi la cerata e il salvagente e preparare la drizza per un'ammainata rapida. L'instabilità del vento nella prima bolina era un altro messaggio chiaro, ma la voglia di passare sulla prua di Master & Commander mi hanno fatto dimenticare i più elementari concetti di sicurezza e non ho più guardato verso il temporale che avanzava. Girata la boa di bolina ho visto la Buriana nera e incumbente sopra di noi ,dopo pochi minuti la barca del comitato avverte che la regata è stata sospesa e di radunarci alla barca giuria ,cosa che ritengo impossibile , è troppo sopravvento.

Ammaino la randa, imbroglio accuratamente la vela e mi preparo al peggio, vicino a me i fratelli Provini e Alati hanno già ammainato. Vedo Pio, con la randa mezza ammainata che combatte con la drizza, la sua barca è perennemente in disordine. Sanzini è vicino alla barca giuria, non riesce ad ammainare, le conseguenze per lui saranno amare. Roberto Scanu con mezza vela è quasi a terra. Il vento si fa violentissimo, non ci resta che correre di poppa a secco di vele siamo nei "Quaranta Ruggenti", la schiuma formata dal rompersi delle onde viene "soffiata" in strisce nella direzione del vento", devo ulteriormente legare la vela con il boma e il picco alle cinghie, qualche onda s'infrange parzialmente sulla barca; fortunatamente il mio è un Bonaldo vecchia generazione con il doppiofondo completo e con due utilissimi fori da 10 cm di diametro nello specchio di poppa; l'acqua che entra fuoriesce immediatamente. Si avvicinano vari mezzi di soccorso vedono che è tutto ok e proseguono il loro lavoro, (ci sono decine di barche capovolte): Sono orgoglioso i miei 3,66 metri di barca che sono capaci di superare una prova simile. Dopo più di un'ora ho attraversato il lago, rimanendo sempre a vista con i Provini ed Alati, anche i loro Dinghy si stanno comportando ottimamente, siamo vicino al Pizzo a meno di mezzo miglio dal circolo Tiberino sembra fatta. Ma non sarà così: il gommone che ci scortava rientra al circolo. La pioggia si fa battente, la visibilità è ridotta a poche decine di metri, il vento gira di una trentina di gradi e ci riporta verso il centro lago, ma fortunatamente il moto ondoso diminuisce, ora siamo a ridosso delle creste di Vigna di Valle ed inizio a pensare a dove prendere terra rimpiangendo di non avere a bordo i remi (sono nel dinghy di legno). Il comandante Alati tira su mezza vela e atterra sulla spiaggia, Massimo fa un bordo verso il Pizzo e riesce a rientrare al circolo, Riccardo è molto più a ponente ed è costretto ad una difficile bolina per rientrare al Tiberino .

Io ho dei problemi con al drizza: la parte non in spectra si è incastrata, i violenti movimenti del picco mentre ammainavo hanno letteralmente fuso il camcleat di plastica che uso durante la manovra (questo è stato l'unico danno subito, erano anni che lo volevo cambiare con uno in alluminio).

Fortunatamente mi raggiunge il gommone dell' Hydraricerche che mi traina fino al Tiberino. A terra manca all'appello solo Giorgio Sanzini: dopo un giro di telefonate scopriamo che è dall'altra parte del lago all' ASNS; non è riuscito ad ammainare, ha perso un bullone dell'archetto e ha rovinato seriamente la nuovissima vela (in sede di revisione di regolamento si deve assolutamente parlare di grammature dei tessuti e di tipologia di cuciture).

Per concludere.

Con il vento così forte i mezzi d'appoggio possono solo soccorrere le persone, per le barche possono fare ben poco, il traino è praticamente impossibile .

I nostri Dinghy 12p sono delle ottime barche ma vanno usati con la saggezza e la prudenza dei marinai di una volta. Noi non dobbiamo scuffiare.

L'armamento deve essere il più semplice possibile e sempre perfettamente in ordine; le vele devono essere ammainate e terzarolate; l'ammainata deve essere di facile e di rapida soluzione, la drizza (di sezione adeguata non per il carico ma per essere facilmente usata a mani nude) deve essere raccolta in sacchetto a portata di mano pronta per essere lasciata direttamente dal pozzetto.

Una volta ammainate le vele, la deriva deve essere tenuta completamente abbassata e bloccata. La cima per il traino deve essere galleggiante e saldamente ancorata alla base dell'albero. Per le barche classiche il secchio deve essere un vero secchio da almeno cinque litri.

E' bene stare il più possibile in vista di altre barche a me ha dato un gran senso di sicurezza.

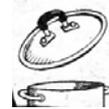
Gradirei che anche altri raccontassero come e con che tecniche hanno superato i " Quaranta Ruggenti " del lago di Bracciano. Io sicuramente ne riparlerò ancora. (*stefano*)

Salò, 3 agosto – Salò Dinghy Cup

In una tipica bella giornata salodiana, l'indigeno Corrado Mosconi è ritornato, vincendo tre prove su tre.

Nella prima prova sorprendente seconda posizione per Ezio Pozzengo, che poi è rimasto senza benzina arrivando addirittura ultimo nella terza.

Lovato e Coppola, arrivando secondi e terzi si confermano al comando della classifica generale. (Ezio)



QUALE E' IL VERO DINGHY? (seconda puntata)

Ho letto soltanto adesso il messaggio di Henniette Peona e lo sottoscrivo integralmente; con una considerazione in più. I continui cambiamenti nella costruzione degli scafi, nella confezione delle vele e, più in generale, nell'armamento, danneggiano il futuro della classe.

Nessuna persona ragionevole, infatti, può accostarsi ad una classe velica nella quale oltre ai costi fissi (rimessaggio, iscrizione al circolo, tessere varie, assicurazioni per barca e carrello, iscrizioni alle regate...) tendono ad aggiungersene sempre di nuovi. Ormai fra i regatanti gli scafi si cambiano come fossero un paio di scarpe, per non dire, ovviamente, delle vele. Certo, c'è chi - nonostante la crisi generale del Paese - può permetterselo, e va bene per loro e male per gli altri, e, tutto sommato, potrebbe anche andar bene così. Ma abbiamo mai guardato l'età dei regatanti? Ci vogliamo fare un pensierino? Noi ci vantiamo di essere una flotta viva e numerosa, e non ci accorgiamo di alcune avvisaglie di crisi. A regatare sono più o meno sempre gli stessi, anche se il numero complessivo delle partecipazioni si contrae. Molti stanchi (e non solo economicamente) dei continui cambiamenti, finiscono per lasciare e limitarsi all'uso (che poi è il migliore) della barca per il solo diporto. Ed è un fenomeno generale della vela: c'è stanchezza. A parte le infornate di tessere Fiv per le scuole di vela (optimist, laser radial) che - se mi si passa il paragone - sono sempre più simili a quelle di catechismo delle parrocchie, in cui dopo la cresima i giovani a parte qualche eccezione, scompaiono tutti; per il resto c'è il deserto "neanche un cane per chiacchierar...". E il perché è facile da capire: anche per i "campioncini", il passaggio alle regate con gli adulti impone che i papà gli comprino "quella" barca, "quella" vela, "quella" scotta, "quella" muta etc. sempre pronti poi a sborsare soldi per i trasporti e le trasferte. E pure avendo tutti i mezzi necessari, quale giovane oggi potrebbe dedicarsi ad un sport così dispendioso anche di tempo, quando gli altri sono "ventre a terra" nella competizione dello studio per la conquista delle pochissime opportunità di lavoro che oggi gli sono riservate? In generale, dunque, anche per la vela c'è bisogno di semplificazione.

Basta con le regate di due giorni, meglio tre prove in uno solo. Meglio poi il sabato che la domenica, perché i giovani devono anche socializzare con i loro coetanei, al pari degli adulti i quali non possono rinunciare agli impegni familiari e sociali. E poi le idee potrebbero venire giù a cascata, ad esempio con i circoli che acquistano a prezzi vantaggiosi (e con formule di spesa differite) proprie barche, invitando i regatanti alla sola partecipazione, come se fosse una partita di pallone. Etc... Poi se occorrono gli sponsor, bisognerà adattarsi a regatare sottocosta sia in flotta, sia con tornei di *macht race*, in modo da offrire un po' di spettacolo a terra. Comunque inventarsi formule nuove e non solo l'ossessivo giro attorno ad un bastone, che davvero concede poco alla fantasia (e per i dinghy neppure quella olimpica). Nel nostro piccolo, con il *bolinone*, si è visto che i valori dei timonieri sono rispecchiati anche nelle prove più curiose, e che quella come altre iniziative con agonismo "a bassa intensità" sono da perseguire. Continuare, invece, come stiamo facendo, mi sembra come danzare sull'orlo del burrone. Mentre noi ci azzuffiamo su particolari sempre più sofisticati, potremmo ritrovarci da soli attorno a due boe e magari senza più neppure il vento.

Ho provocato è chiaro; ma credo che sia doveroso soprattutto in un gruppo come il nostro, dove avere 50 (dico cinquanta anni) è un segno di grande giovinezza! Ciao a tutti. (*Pius*)

NON SONO MICA TANTO D' ACCORDO (ATTO UNICO)

Leggo sempre con attenzione quello che scrive (sempre benissimo) Pio Cerocchi. Pio è un dinghista di lungo corso, un osservatore acuto, un uomo molto intelligente.

Ma le sue opinioni questa volta non le condivido.

Non mi pare proprio, innanzitutto, che la Classe viva l' emergenza di spese sempre più folli per tenersi al passo del progresso tecnologico: chi finalmente si centra la barca se la tiene stretta ... per decenni e i vecchi scafi (anche di legno !) continuano a competere alla pari ... se il manico è buono.

Lo stesso dicasi per un picco azzeccato e una vela ben fatta: li si molla solo quando sono proprio distrutti.

Quanto alle regate e al calendario, non buttiamo via il bambino con l' acqua sporca.

Non ci si faccia tentare dal vecchio refrain della autosufficienza delle flotte locali: le regate nazionali (ne facciamo solo sei all' anno, oltre al campionato) vanno difese e promosse, perché il confronto tra dinghisti di provenienze diverse ci ha restituiti in questi anni una classe molto più forte.

Ha ragione invece Giorgio quando dice che il Calendario è troppo affollato (forse sono in numero eccessivo le zonali e le locali) e i campionati zonali, in particolare, mi pare soffrano talvolta di una programmazione un po' disordinata e che potrebbe essere migliorata (magari rarefacendo gli appuntamenti).

Quanto alle regate locali – quelle nelle quali sono pochi a spostarsi, e al massimo per pochi chilometri – condivido il fatto che potrebbero svolgersi più spesso in una sola giornata (il sabato è già adottato con successo all' Invernale di Torre del Lago).

Insomma: siamo cauti a toccare un meccanismo che, tutto sommato, funziona bene e che in qualche anno ha letteralmente più che raddoppiato il numero dei timonieri attivi.

Oggi si fanno Campionati da 60/70 barche; regate nazionali da 40 barche, zonali con più di 20 dinghy sulla linea.

E quest' anno più di 50 legni (triplo punto esclamativo !!!) hanno partecipato al Trofeo del Dinghy Classico.

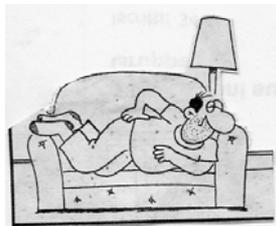
Buon vento (Giuseppe)



FLASH NEWS.....

- **Bombola d' Oro: Errata Corrigé**
Per un equivoco nel quale incorsero gli organizzatori all' ultimo Bombolino, il Trofeo Bombola d' Argento assegnato alla prima barca classica venne consegnato a Fabio Fossati, mentre il primo legno in classifica generale era stato Freedom di Luigi Gilli, un bellissimo Patrone d' epoca.
Si ripete per l' ennesima volta che – a maggior ragione da quest' anno (essendosi stabilito che anche i classici recenti debbano regatare con i pali in legno – sono "classici" tutti i dinghy in legno che regalano con i pali in legno, siano essi d' epoca o recenti. Gli scafi ultraventicinquennali sono – tra i classici – definiti d' epoca e possono essere loro riservati premi speciali. Tanto per fare un esempio: al prossimo Campionato Nazionale tutti gli scafi classici (d'epoca o recenti) concorreranno per il titolo di Campione Classici. Tra di essi sarà assegnato al primo "d' epoca" il Trofeo Challenge Francesco Bariffi, intitolato all' indimenticabile ex Segretario della Classe, scomparso quest' anno, al quale si deve la rinascita della Classe negli anni 80'. E proprio a Maccagno la Bombola d' Argento sarà consegnata a Gigi Gilli.
- **Dalla Flotta Romana.** Sabato era in calendario la "**Tuscia Cup**", cioè la regata crociera che partendo dal circolo nautico Capodimonte (quello del mitico colonnello - ormai a riposo - Bellavia), vi avrebbe fatto ritorno dopo avere percorso lasciandole a sinistra le due isole Martana e Bisentina. Purtroppo i troppi impegni di lavoro, mi hanno impedito di dare corpo all'organizzazione dell'evento, che cercherò di farlo collocare nel calendario dell'anno prossimo alla stessa data del primo sabato di agosto, come continuazione logica delle "Vacanze romane". Mi dispiace molto perché si sarebbe trattato di un evento che avrebbe esaltato le potenzialità delle prestazioni della nostra barca. Ancor più significativo, sarebbe poi stato lo svolgimento di una regata così insolita, dopo le performance delle nostre barche nella burrasca di domenica 27 luglio. L'amico Carlo Scoppola avrebbe garantito con il suo gozzo sorrentino (d'epoca), con motore entro bordo, una assistenza adeguata. Peccato. Non trovo altre parole per questa mia defaillance della quale mi scuso con tutti gli amici della flotta romana. Buon vento a tutti. (*Pius*).
- **Il Campionato Italiano è ormai prossimo.** Dopo anni di battaglie con richieste e petizioni che hanno avuto come condottiero il nostro magnifico Commodoro, **Angelo Maletto**, finalmente la gara per l'ambito titolo torna a disputarsi sul Verbano.
Adesso anche la flotta di casa si è notevolmente rinforzata con *old* e *new* entry, ma ricordiamo a tutti la tenace perseveranza di Angelo e la sua disperazione per lo scioglimento dello squadrone dell'AVAV.
Apprendiamo che il Commodoro sta risolvendo i postumi di una brutta caduta e con gli auguri di tutta la Classe per una ripresa veloce e completa non possiamo fare a meno di ricordargli che lo attende il suo compito annuale le "Statistiche del Campionato", una sua invenzione entrata a pieno titolo nella storia del Dinghy.
Angelo: i partecipanti al 72° Campionato verranno sul Verbano per lottare per il titolo ma anche per rivedere il Commodoro e...i suoi splendidi baffi.

- Gli organizzatori del Campionato Italiano, impegnatissimi per la migliore riuscita della manifestazione, nell'interesse dei partecipanti hanno fatto pervenire in redazione l'avviso che volentieri riportiamo.
Oltre al bando già pubblicato sul sito della classe ed al sito del campionato stesso: www.velaverbano.it/dinghy2008 occorre ricordare che la settimana precedente 6-7 settembre sullo stesso campo di regata si correrà la **Coppa dell'Imperatore**, prova valida per il Campionato Laghi Prealpini, aperta a tutti.
L'Unione Velica Maccagno invita tutti ad essere presenti per provare il campo di regata del campionato ed offre ospitalità ad imbarcazioni e carrelli fino al campionato.
- Comunicato dell'**A.S. Nautica Sabazia**.
Volevamo ringraziarvi per la vostra partecipazione e segnalare che le classifiche della regata sono disponibili sul sito: <http://www.asns.it>
Abbiamo anche pubblicate le foto alle quali abbiamo aggiunto anche quelle dei Dinghy che purtroppo non sono molte perchè avevamo incaricato 2 diversi fotografi per le due classi e quello che ha seguito i Dinghy ha avuto problemi con la macchinetta fotografica e domenica non è stato possibile recuperare!!.
Volevo però segnalare che sul sito abbiamo una marea di foto dinghy del Fosco Santini 2008 che dai nostri report di accesso risulta che sono state poco consultate, forse perchè non se ne conosce abbastanza l'esistenza. Ciao e a presto. Domenico de Toro
- In seguito all'informativa pubblicata sul precedente numero di DN in merito alla regata dell'AIDE a Camogli II Palio "Il Mare ci unisce" (19-20-21 settembre 2008) il capoflotta Dinghy della Liguria Titti Carmagnani ci comunica:
"Per gli armatori che pretendessero di lasciare le barche al coperto, un po' dopo la Manuelina, c'è un enorme capannone in disuso (ancora per quest'anno) dove lasciano il carrello Dondero e Pizzarello. Potrebbe essere un'ulteriore opportunità. Carlo è ormai stabile a San Michele e quindi si può adoperare per informazioni, come io stesso. Pensateci! A presto, Titti".



***Il lunedì del dinghista
dopo le regate del week-
end"!***

- L'amica olandese Elske Reyers , ha fotoraccontato il campionato Giapponese del 27 e 29 Giugno 2008 ed il campionato Olandese del 26-28 luglio 2008.
Un suggerimento per gli organizzatori del campionato Italiano: invitate la fotografa olandese a Maccagno, per il Campionato.

Il reportage di chi ha vissuto i tre campionati ci farà comprendere ,più di tante parole , qual'è ora e quale dovrà essere lo spirito della rinata classe internazionale del Dinghy 12p ideato da George Cockshott.
Un consiglio, guardate con attenzione le moltissime foto ,soffermatevi sui particolari vedrete (campionato giapponese) come vecchi Dinghy con addirittura il picco in bambù regatano tranquillamente contro i modernissimi plasticoni .VIVA !

Nota: Il sistema picasaweb permette di inserire dei commenti; ringraziate Elske per lo splendido lavoro.
(Stefano)

Campionato Giapponese

<http://picasaweb.google.nl/elske.reyers/ZeilfotosJapan2729Juni2008?authkey=D2xs5RZt7c8>

Campionato Olandese

http://picasaweb.google.nl/elske.reyers/NK12VoetsjolSneekermeer2628Juli2008?authkey=EIoxlOGMD_M



A FRA LA PRIMA TARGA SAVOIA

Durante il Trofeo Rocca Matilde di Napoli, dedicato ai Dinghy classici, Fra di Francesco Barthel si è aggiudicato la Targa Savoia. Si tratta di un premio istituito da Pippo Dalla Vecchia (sopra, mentre premia Barthel), presidente del Reale Yacht Club Canottieri Savoia che ha ospitato l'evento, conferito al miglior restauro dell'anno eseguito su un

Dinghy 12' S.I. Questo riconoscimento premia l'ottimo lavoro di recupero eseguito dal Cantiere Del Carlo di Viareggio. Al momento del nuovo varo, avvenuto lo scorso 20 aprile, Fra aveva già ricevuto da Luca Ciomei, presidente dell'Associazione Italiana Derive d'Epoca, una targa in argento quale testimonianza dell'opera compiuta. (P.M.)

Intervista a Mankin, un grazie dai Dinghysti

Cara Fare Vela,

come responsabile del sito della classe italiana Dinghy, volevo ringraziarvi per Fare Vela di luglio, in cui compare una bellissima intervista a Valentin Mankin di

Francesca Lodigiani (la Lodigiani che ha realizzato per Fare Vela quell'intervista, è una competente giornalista



del quotidiano *Il Messaggero* e un'appassionata e bravissima timoniera di Dinghy, come dimostra la foto sopra che la ritrae in azione Ndr). Valentin dichiara come oggi, quando ancora si vuole divertire a tirare due bordi ... si fa un giro in Dinghy. Potrete immaginare la nostra soddisfazione.

Saluti

Giuseppe La Scala

Cara classe Dinghy,

un grazie a voi per la passione con cui tenete viva una splendida imbarcazione che ha fatto la storia della vela in Italia e non solo. Le vostre regate sono tra le più affollate del calendario Fiv per le derive, con molte iniziative diverse e tanta competenza. L'intervista a Mankin della nostra collega Francesca Lodigiani, in effetti, ci è sembrata particolarmente efficace per capire quali siano i valori fondamentali nello sport della vela. Ci fa piacere che l'abbiate trovata interessante.



COMITATO CIRCOLI ALTO VERBANO

BANDO DI REGATA

72° CAMPIONATO NAZIONALE

AVAV - CNC - UVM

ATI
ITA
0015
218

ATI
ITA
0015
218

CLASSE DINGHY 12'



10 - 14 SETTEMBRE '08



CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE



Regione Lombardia